



La Domenica

A. XXIX || 20 Agosto 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 34

IL DISCEPOLO

A vederlo curvo sopra i pezzi da lavoro, l'avresti detto che sognasse un avvenire dinamico di macchine stridenti: uno specializzato.

Internamente però, il desiderio non accompagnava il rullio delle macchine, ma esulava lontano, oltre le grandi vetrate dell'officina.

E un giorno il suo posto fu occupato da un altro.

I compagni di lavoro interrogarono spiacenti:

— Dov'è andato?

— Prete!

— Come? Prete?!

— Non propriamente — spiegò uno che gli era intimo — s'è fatto religioso in una congregazione che li chiama « Discepoli ».

Nessuno provò meraviglia. Era buono quel loro compagno, differente dagli altri. Mai l'avevano visto adirato, e tra loro era un freno alle bestemmie; aveva uno sguardo dolce che esercitava una attrattiva di rispetto. Non poteva essere altro l'epilogo.

Non passarono che pochi anni. Nell'officina fu visto avanzare un religioso; passò sorridendo in ogni reparto; si fermò più a lungo vicino ad una macchina.

— La mia macchina! — disse.

Quando la sirena aprì le porte per l'interruzione del lavoro un crocchio di amici circondò il venuto, ed egli levando verso di loro lo sguardo pieno di dolcezza, narrò la sua vocazione:

— Da molto tempo mi frullava quest'idea. La chiamata del Signore la sentivo da tanto; s'è fatta forte da superare il rumore delle macchine. Ma dicevo a me stesso: « Non sei più un ragazzo... come puoi restare chino sui

libri da mattino a sera, mentre sembri tagliato per l'azione?... ». D'altra parte avevo desiderio grande di servire il Signore: ed egli mi ha aiutato. Ho conosciuto una Congregazione che sentivo mia; forse la conoscete anche: la Società San Paolo. Si lavora

lo sono. Ma non dico Messa... Sono contento così: servo il Signore secondo le mie attitudini. Egli mi darà una ricompensa grande, da sacerdote. Perché è tanto il bene che si compie, ma il campo è vasto...

— Quasi vorrei anch'io! — disse una voce. Molti la intesero come un cenno di ammirazione.

Egli sorrise.

— E perché no? C'è tanto posto!...

Nei primi tempi della Chiesa gli Apostoli s'accorsero di non bastare al ministero, ed elessero dei Coadiutori.

Furono i Diaconi, i primi « Discepoli ».

Sono i fratelli degli Apostoli, il braccio dei Sacerdoti.



Vieni anche tu, o giovane, a mietere le anime nel campo del Signore.

Non è mai tardi. In poco tempo si può far molto lavoro, perché anche nel campo delle anime oggi si lavora... motorizzati.

Anime eroiche, che vivono la vita sacerdotale senza la consolazione di immolare Gesù; mani santificate del crisma dell'obbedienza, dal sacrificio dell'apostolato; cuori umili ma traboccanti di amore, di desiderio, di bene.

Il Signore deve serbare loro un premio grande.

Una corona unica stringerà nel giorno del trionfo Apostoli e Diaconi, Sacerdoti e Discepoli.

Non è bello tutto questo?

ATTILIO MONGE

a produrre e a diffondere libri e giornali buoni. Esplica pure l'apostolato del cinema con centinaia di buone pellicole, e sta tenendo la radio.

Ho continuato a lavorare alle macchine, ma lo spirito è un altro. Vedete: ho l'abito nero, mi chiamano prete e in certo senso

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

I MIRACOLI VISTI DAGLI AFFARISTI

In un villaggio tedesco vi è una pia donna che ogni venerdì assiste in spirito alla Passione del Salvatore. Ella vede la condanna del Maestro, sente le grida di odio, assiste al dramma sanguinoso del Calvario prendendo parte alle sofferenze del Salvatore. Sul suo corpo appaiono piaghe sanguinose, essa soffre, il sangue cola dalle sue ferite... E tutti i venerdì la donna subisce la passione, e si sa pubblicamente che per mesi non prende altro alimento all'infuori della piccola Ostia che riceve ogni mattina nella Santa Comunione. La persona che gode di questo privilegio è Teresa Neumann.

E' questo un fatto miracoloso e nello stesso tempo doloroso.

Che fanno tanti davanti a simile miracolo?

Vanno forse ad assistere alla passione di Cristo per alimentare il dolore dei propri peccati?

Sentite:

In quel piccolo villaggio accorrono persone da tutto il mondo: tutti vogliono vedere.

Vedere per credere? No. Vedere per soddisfare alla propria curiosità. Ci sono giornalisti che cercano il pezzo forte da pubblicare sui loro giornali e fare colpo sulle masse dei lettori. Ci sono signori che giungono su macchine di lusso con seguito di servitori: che vogliono costoro? Vogliono semplicemente godersi una rappresentazione fuori programma, una cosa che non succede tutti i giorni e che merita di essere vista. Non chiedete di più a tale gente. Vi sono imprese cinematografiche che cercano di ottenere un contratto a qualsiasi costo per girare quelle scene miracolose e poi proiettarle in tutto il mondo... Lo scopo? E' forse mostrare agli uomini la vastità dei dolori della Passione di Nostro Signore e indurli a maggiormente amare il Salvatore? No. Vi è uno scopo molto più prosaico: fare dei quattrini.

Questo è il modo con cui si guarda ai miracoli da coloro che si dicono i grandi uomini, gli uomini degli affari... e da tanti altri.

Il miracolo è una cosa interessante che soddisfa la propria curiosità e che può essere fonte di guadagni!!! Con queste idee circa i miracoli non c'è da stupirsi se il Signore si ritiri sempre più. Quanti dicono: Se Dio esistesse dovrebbe far tanti miracoli da confondere tutti. Se ci fosse veramente l'inferno il Signore dovrebbe farlo vedere... Ma che succede? Quando il Signore mostra con dei miracoli uno sprazzo della sua esistenza e potenza... allora si rimane lì a guardare con il solito senso di incredulità!

Non sono i miracoli che debbono convertirci. Dobbiamo veder Dio nel creato e, attraverso l'opera e la predicazione di Gesù Cristo, possiamo sapere come deve essere la nostra condotta. I miracoli servono a coloro che hanno fede o almeno buona volontà.

(Selezionato da « I Dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana - Padova).

Pulpiti ambulanti a Parigi

Un carrozzone di zingari girovanti costituisce la casa e l'ufficio di due domenicani, Padre Desobry e Padre Maurice, che svolgono la propria attività fra i concittadini del Meaux, nei pressi di Parigi.

Quando arrivarono in questa zona i due sacerdoti furono colpiti dolorosamente dalla miseria fisica e morale degli agricoltori. In gran parte stranieri (belghi, polacchi, ed italiani) vivono in affollate baracche e soffrono moltissimo per la disoccupazione stagionale. I due sacerdoti dovevano solo dirigere un ritiro ma decisero di rimanere prendendo alloggio in un carrozzone mobile che meglio permette loro di spostarsi fra i venti villaggi da essi presi in cura.

E' loro scopo di migliorare le condizioni di vita dei poveri contadini elevandoli dallo stato attuale di semplici strumenti della produzione. Per questo i due sacerdoti non si peritano di unirsi a loro nella vita agreste partecipando ai loro duri lavori.

Scopo precipuo dei due strani apostoli è quello di ricondurre molti del loro popolo alla fede. Ed il successo fin qui ottenuto può essere definito lusinghiero. La gente fa loro visita per discutere i loro problemi e trovare insieme un senso di solidarietà cristiana.

Parla il Papa

PIA USANZA

Vi è a Roma l'antica e pia costumanza che i novelli sposi facciano una devota visita alla Patriarcale Basilica Vaticana, per ripetere il loro Credo cattolico e implorare per il loro nuovo focolare la perseveranza nella fede.

Voi andrete dunque, se non lo avete già fatto, o tornerete di nuovo con maggior fervore, a prostrarvi e a pregare in quel tempio massimo della cristianità, non solamente sulla tomba del Principe degli Apostoli, ma anche in fondo all'abside, davanti alla grandiosa custodia di bronzo, nella quale il genio del Bernini ha racchiuso la cattedra su cui la tradizione vuole che abbia seduto S. Pietro.

(Pio XII - 18 - I - 40)



OSSERVATORIO

La curiosa strategia dei Missionari cinesi

— Dottore, mi fanno molto male gli occhi.

— Siedi e vediamo.

— Vedo poco ed ho bisogno di una medicina molto forte.

Così comincia una visita all'ambulatorio oculistico di una vecchia città nel centro della Cina. La sala delle visite è preceduta da una anticamera con quattro panche, su cui siedono i clienti in ordine di arrivo. La porta dell'ambulatorio è aperta e tutti possono vedere quello che il dottore fa e sentire quello che dice.

Il malato si siede e, abbassando la voce mormora:

— Padre, io non sono malato. Sono cristiano e sono venuto a trovarti per confessarmi. So che è proibito frequentare i Sacramenti, ma io voglio compiere i miei doveri di cristiano.

Il dottore è un missionario cattolico, autorizzato dai comunisti, per la sua riconosciuta abilità a curare i tracomatosi che esistono abbondanti nella zona. Il paziente è un vecchio cristiano, che usa uno stratagemma quello di fingersi ammalato per poter avvicinare il Missionario. Il Padre comprende a volo:

— Io ti bagno gli occhi e tu intanto fa la tua confessione.

E così mentre acqua limpida scorre su quegli occhi arrossati artificialmente, il penitente fa la sua confessione alla presenza dei pagani, che affollano la stanza antistante.

— Ti piacerebbe fare la S. Comunione?

— Padre, sarebbe il mio più vivo desiderio, ma come posso fare se è proibito venire a trovarti ed assistere alla S. Messa?

— Preparati e la Comunione la farai subito.

Un'ondata di commozione invade l'anima del vecchio cristiano. Mentre il Missionario - medico lava le mani ed i ferri, egli fa i suoi atti preparatori al grande inaspettato dono. Il Missionario apre lo sportello di una credenza piena di bottiglie, di medicinali, toglie una scatola con una particolare etichetta, da lui solo conosciuta, ne estrae una particola consacrata e, volgendolo la schiena per un momento al pubblico, comunica il cristiano. Poi fascia un occhio al finto malato e ad alta voce lo congeda:

— Ti attendo per la seconda cura fra due giorni.

— Grazie, dottore; non mancherò.

E il malato se ne va contento come un mandarino.

LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE)

Rivolto Gesù ai suoi discepoli disse: — Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi; perchè vi assicuro che molti profeti e re bramarono vedere quello che vedete voi e non lo videro; ed ascoltare quello che voi udite e non lo poterono ascoltare.

Allora, alzatosi un certo dottore in legge, gli disse per tentarlo: — Maestro, che debbo fare per ottenere la vita eterna? — E Gesù a lui: — Nella legge che c'è scritto? Come leggi?

L'altro rispose: — Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze e con tutta la tua intelligenza, ed il prossimo tuo come te stesso.

E Gesù gli disse: — Hai risposto bene; fai questo e vivrai. Ma quello volendo giustificarsi, disse: — E chi è il mio prossimo? — E Gesù prese a dire: — Un uomo, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappò nei ladroni,

che, spogliatolo, lo caricarono di ferite, e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Or per caso scendeva per la medesima strada un sacerdote, il quale, guardatolo, passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò di lungo. Ma un Samaritano che era in viaggio e passò di lì, vedutolo, n'ebbe pietà e, accostatosi, gli fasciò le ferite, versandovi su dell'olio e del vino, e, adagiatolo sul giumento, lo condusse all'albergo e n'ebbe cura. Ed il giorno dopo, tratti fuori due danari, li diede all'oste, dicendogli: — Abbi cura, e quanto spenderai di più te lo renderò al mio ritorno.

Or quale di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo per colui che incappò nei ladroni?

E quello rispose: — Chi gli usò misericordia. — E Gesù gli disse: — Va e fa anche tu così.

Luca X, 23-37

Che cosa bisogna fare per avere la vita eterna?

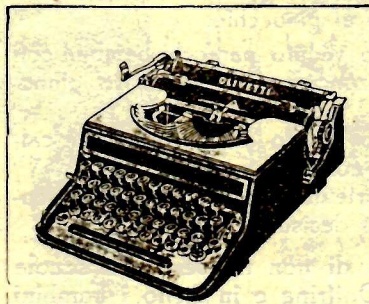
Col racconto poetico, ma reale, del buon samaritano, Gesù insegna, più efficacemente che con molte definizioni teoriche, quello che ogni uomo, di qualunque grado sociale sia, deve fare per avere la vita eterna: amare Dio e il prossimo.

Non è difficile santificarsi, non è dura la legge della Chiesa Cattolica come spesso si sente dire. Si richiede semplicemente un po' di buona volontà. Non esiste nessuna difficoltà che possa impedire di amare Iddio e servirlo fedelmente. E' solo questione di incominciare, si tratta di imboccare la strada giusta mettendo da parte ogni altra tendenza sregolata che porti a sbandare. Chi ha provato una volta ad amare realmente Dio si è sentito felice, si è visto sicuro di lavorare e soffrire con merito.

Colui che ama Dio, amerà di conseguenza anche il prossimo perchè glielo comanda Dio. L'amor del prossimo però dev'essere ordinato e concreto e non aereo e diplomatico; dev'essere un amore robusto ed efficace, non languido e frivolo; dev'essere universale. Tutti gli uomini sono fratelli, tutti portano impressa l'immagine del Creatore. Chi vuole amare il prossimo deve escludere l'egoismo e la superbia, deve rigettare tutte quelle dottrine e tradizio-

ni che dividono l'umanità in classe, in ranghi e in razze; deve dimenticare tutte quelle ridicole convenzioni di società che fanno abborrire i miseri i poveri, i malati, i quali diventano perciò i rifiuti della società. Solo chi è convinto di questo e lo pratica avrà la vita eterna.

DON CARLO



Olivetti Studio

una portatile di lusso con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

LA SETTIMANA SANTIFICATA



IL CUORE CHE SALVA

La Vergine Santissima, apparendo a Fatima ai tre fortunati pastorelli, disse:

— Per la salvezza dei peccatori Iddio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato, e se sarà fatto quanto io dirò, molte anime si salveranno.

Il mondo cattolico ha dato, almeno esteriormente, ascolto alla voce della Mamma Celeste; ed Ella è stata fatta scendere in tutte le contrade della terra in un vero trionfo per ottenere la conversione delle anime traviate. Ma è stata ascoltata anche individualmente e interiormente?

Maria ha chiesto che la devozione del suo Cuore Immacolato consistesse in questo:

— Rosario quotidiano.

— Comunione riparatrice nei primi sabati del mese.

— Penitenze: compiere il proprio dovere fedelmente; accettare generosamente le croci che il Signore ci manda; aggiungere qualche mortificazione volontaria con la preghiera suggerita dalla Madonna stessa: "O Signore, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori ed in riparazione delle ingiurie commesse contro il Cuore Immacolato di Maria...".

Esaminiamoci un po' se mostriamo con queste pratiche la nostra devozione a Maria o se la riduciamo a qualche preghiera biasciata di sfuggita...

OGNI GIORNO LA MENTE A DIO

Avvenne in un campo d'istruzione militare un episodio che mi piace rammentarvi. Dinanzi ad un caporale erano schierati i soldatini. E passava il caporale in su in giù interrogando i suoi coscritti. Si avvicinò ad un buon giovane nostro, e gli domandò:

— Che cosa fai tu al mattino appena suona la sveglia?

— Dico le mie orazioni — rispose franco ed ingenuo.

Risero i compagni, anche il caporale. Ma il colonnello che assisteva a quella scena si avvicinò al giovane buono, e gli disse innanzi a tutti:

— Bravo! Anch'io ogni mattina dico le mie orazioni.

E' un esempio di come si possa compiere il proprio dovere verso Dio ogni giorno anche nelle circostanze più difficili. Le orazioni del mattino e della sera sono la elevazione più facile della nostra mente a Dio e insieme servono spiritualmente tutte le nostre azioni quotidiane.

Cronaca di S. Zenone

Per certe mamme che.....

.... non arrivano, o fingono di non arrivare a capire che certa maniera di vestire delle figliuole e dei figliuoli è contraria alla modestia cristiana ed è causa di rovina alle anime.

a) - Prescrizioni dell' Episcopato Veneto.

1) l' abito sia accollato; le braccia coperte e le gonnelle giungano sotto il ginocchio; si portino le calze.

2) i calzoncini dei fanciulli giungano almeno al ginocchio.

b) - Prescrizioni del Vescovo di Noto.

« Ad evitare, la confusione di idee che si sta verificando anche fra le persone che tengono ad essere reputate per buone, tenete fermo quanto scrivevo l' anno scorso: *alla modestia del vestire sono tenute anche le bambine. Un abito allora può ritenersi modesto quando non è trasparente, ricopre le braccia, il petto e le spalle fino al collo e le gambe almeno sotto il ginocchio.* »

Tale vestire deve essere il vestire abituale della donna cristiana. Nessuno poi ardisca amministrare i Sacramenti a persone non modestamente vestite. Dovremmo seriamente punire il Sacerdote che tenesse una disciplina più larga di questa che vi abbiamo esposta.

Vogliamo che in questa santa crociata siano a Voi di ausilio le buone Suore che, quali anime consacrate al Signore, sono più in grado di intendere la gravità dell' offesa a Dio, ed il danno della perdita eterna di tante anime. Non temano esse di perdere qualche alunna e vedersi allontanare qualche famiglia dai loro Istituti per questo motivo.

Le iscritte poi all' Azione Cattolica siano in ogni Parrocchia il buon esempio permanente per tutte le altre; nè si tollerino nelle Associazioni quelle che su questo argomento fossero incorreggibili ».

c) - Il Cardinale Cavallari scriveva:

« La donna cristiana sa che la prima gemma che deve risplendere nella sua persona è quella della santa purezza. È forse per rispetto

a questa angelica virtù che veste in maniera così sguaiata e indecente? Ma esse non risponderanno solo dei peccati che hanno commesso per conto proprio; dovranno altresì rispondere anche di quelli fatti commettere agli altri. E chi li potrebbe contare? Si può dire che una donna, la quale usa vestire immodesto, è l' ausiliario più potente del diavolo per trascinare a perdizione le anime.

Sacerdoti, predicate con tutto l' ardore dell' anima vostra contro questa moda infame. Oh, se i Sacerdoti le allontanassero irremissibilmente dal confessionale e dalla sacra mensa! Oh, se non si gettasse Cristo in pasto ai porci! Oh, se fosse tutta una campagna irruente, ardita, comune, instancabile fino a fare il vuoto intorno a noi!.. Sì, il vuoto e la divisione. Finchè tutto sarà amalgamato nella stessa casa e nella stessa mensa, questa confusione sarà la rovina di tutte le anime. La rovina dei cattivi che, non corretti, non rimproverati continueranno a rinvoltarsi nel fango; anzi nella loro falsa pietà troveranno fomento maggiore alla licenza. La rovina dei buoni che, vedendo tollerati i cattivi costumi e lo scandalo dei cattivi, scenderanno a poco a poco allo stesso livello ».

d) Parole del vostro Parroco:

Ho veduto parecchie ragazze e qualche sposa girare per le strade con le maniche al di sopra del gomito.

Ho veduto parecchie bambine con le gonnelle che non arrivano al ginocchio.

Ho veduto parecchi bambini con i calzoncini al di sopra del ginocchio.

Ho veduto dei giovanotti in calzoncini corti e torso nudo.

Forte delle prescrizioni dei Vescovi ho deciso:

1) di non ricevere alla scuola di Dottrina e in Asilo i bambini e le bambine che non sono vestiti secondo le prescrizioni della Chiesa.

2) di non dare la Comunione a quelle ragazze e a quei ragazzi che non vestono secondo le prescrizioni, della Chiesa; anche se, quando si presentano in Chiesa, fossero vestiti decentemente.

3) di non dare la Comunione a quelle mamme che permettono

ai figli e alle figlie di vestire indecentemente.

4) di ritirare la tessera di Azione Cattolica a chi non segue le prescrizioni della Chiesa.

AVVISO

Non si ricevono alla scuola di lavoro quelle bambine che, avendone l' obbligo, non frequentano la scuola di Dottrina Cristiana e la Messa del fanciullo.

Grest - Sport

Domenica 30 Luglio: I Cavalieri del Grest (meno i disertori) continuano le loro attività sportive; ma per mancanza di disciplina da parte dei giocatori e di competenza da parte della Giuria le gare si riducono ad un semplice ma utile allenamento.

Domenica 6 Agosto: L' attendamento del Grest è in ordine e ridotto è il numero dei disertori. L' incontro di calcio dà l' attesa vittoria dei Crociati sui Conquistatori (2-0).

Continuano i preparativi alle altre gare in programma.

Domenica 13 Agosto: Fin da principio c'è aria di novità. Cuori in festa si sforzano di tagliare le ali agli Aquilotti... i Vittoriosi sperano vittoria sui Conquistatori...

Improvvisamente arriva un S.O.S. da Via Roma: « la corsa podistica regionale sta per essere sospesa per mancanza di concorrenti!!! »

L' attendamento del Grest si allarma... i concorrenti vengono scelti fra i vari gruppi. L' attesa è incerta, dubbia, ma la vittoria dei piccoli Cavalieri sempre generosi e forti diventa una triste e umiliante realtà per coloro che all' ultimo momento ebbero il coraggio di mettersi in gara con loro. Anche « i pignatti » fanno una triste fine sotto i colpi del Cavaliere armato.

Bravi Cavalieri!

Ricordatevi però che siete cavalieri del Gran Re!